
Siria: Unicef, “5 milioni di bambini sono nati dall’inizio della guerra nel 2011. La guerra è l’unica cosa che conoscono”

“La guerra è l’unica cosa che conoscono milioni di bambini in Siria, con un enorme impatto sul loro benessere psicosociale. Quasi 5 milioni di bambini sono nati in Siria dall’inizio della guerra nel 2011, con un altro milione nato come rifugiato nei Paesi vicini alla Siria. Questi bambini non hanno conosciuto altro che morte, sfollamento e distruzione”. È quanto denuncia il rappresentante Unicef in Siria, Bo Viktor Nylund, nel giorno in cui il Paese mediorientale entra nell’undicesimo anno di guerra. Una situazione destinata a peggiorare a causa della “triplice crisi del 2020 – dovuta al protrarsi del conflitto, alla recessione economica e alla pandemia da Covid-19”. I numeri confermano la gravità del momento: “Abbiamo visto un aumento del numero di persone bisognose in Siria. Più di 13 milioni di persone hanno bisogno di sostegno. La metà di loro – oltre 6,1 milioni – sono bambini. Questo è un aumento del 20% solo nell’ultimo anno. Quasi 6 milioni di persone rimangono sfollate all’interno della Siria e, dal 2012, il numero di bambini rifugiati registrati nei Paesi vicini è aumentato più di dieci volte fino a 2,5 milioni di bambini”. “I bambini – denuncia Nylund – vengono ancora uccisi e mutilati. La loro protezione in Siria è appesa a un filo. Pochissimi posti sono sicuri per i bambini della Siria. Dal 2011, quasi 12.000 bambini sono stati uccisi o feriti in Siria – un bambino ogni 8 ore, negli ultimi 10 anni. E come tutti saprete, questi sono i bambini che l’Onu ha potuto verificare attraverso un processo rigoroso. I numeri reali sono probabilmente molto più alti. Dal 2011, quasi 5.700 bambini sono stati reclutati nei combattimenti. Le gravi violazioni contro i bambini – aggiunge il rappresentante Unicef – continuano ad essere maggiori nel nord-ovest, dove la violenza e il conflitto sono in corso. Il 75% del totale delle perdite di bambini in tutta la Siria l’anno scorso è stato registrato nel nord-ovest, insieme a nove attacchi su dieci alle scuole e sette bambini su dieci reclutati e utilizzati nel conflitto”. A essere minacciato non è solo il presente ma anche il futuro dei bambini siriani: “L’istruzione era l’orgoglio della Siria, con tassi di iscrizione superiori al 97% prima della crisi, ma il Paese sta ora affrontando una delle più grandi crisi dell’istruzione nella storia recente. Quasi 3,5 milioni di bambini siriani sono fuori dalla scuola – incluso il 40% delle ragazze. Non possiamo sottovalutare ciò che questo significa per questi bambini ora, e per le loro comunità, ma anche per il Paese negli anni a venire”. Per continuare a sostenere l’infanzia siriana l’Unicef stima per il 2021 un fabbisogno di 1,4 miliardi di dollari.

Daniele Rocchi